

Il carabiniere ucciso Aperta un'inchiesta sugli agenti per la sparatoria in cui è morto uno dei rapinatori

Poliziotti indagati, ora è scontro

L'Anm in difesa della Procura. I sindacati: «Manifestiamo dinanzi al commissariato»

Oggi e giovedì i sindacati di polizia hanno organizzato sit in di protesta davanti al commissariato di Grottaglie dopo l'iscrizione nel registro degli indagati, con le accuse di omicidio colposo, per i due poliziotti che hanno partecipato alla cattura dei due uomini coinvolti nell'omicidio del brigadiere Carlo Legrottaglie. Il presunto killer del carabiniere, Michele Mastropietro, è rimasto ucciso

nella sparatoria con gli agenti. L'Anm, nel frattempo, si schiera con la Procura: «Le accuse rivolte sono inaccettabili».

a pagina 3 **Bechis**

A Grottaglie protesta per gli agenti indagati L'Anm: «Inaccettabili accuse alla Procura»

Carabiniere ucciso, oggi e giovedì sit dei sindacati in davanti al commissariato. In un video l'arresto del killer

di **Cesare Bechis**

BRINDISI I sindacati della polizia si mobilitano a sostegno dei due agenti indagati dalla Procura di Taranto per il loro coinvolgimento nella cattura di Camillo Giannattasio e Michele Mastropietro, ritenuto l'omicida del brigadiere capo dei carabinieri Carlo Legrottaglie, ma deceduto in seguito ai colpi di pistola scambiati con i due poliziotti. In un video diffuso ieri si vedono i due fuggitivi bloccati in un terreno agricolo. I poliziotti sono indagati per omicidio colposo a seguito di eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi.

Il sindacato Fp Polizia stamane alle 11.30 ha organizzato un sit in davanti al commissariato di Grottaglie. Per il segretario regionale Fsp, Daniele Gioia «lo chiamano atto dovuto ma è quell'atto voluto da qualcuno per rovinare la vita di chi indossa una divisa e che qualcun altro, nei palazzi di Roma, nonostante si indigni, non si impegna abbastanza per eliminarlo

definitivamente». Il Sap, invece, chiama a raccolta gli iscritti per un sit in giovedì davanti al commissariato di Grottaglie per «manifestare solidarietà» ai loro colleghi. «Nessuno punta il dito contro la magistratura che fa il suo lavoro egregiamente applicando la legge, ma è giunto il momento - afferma il segretario provinciale Sap Lecce Francesco Spedicato - di cambiare la norma». Una richiesta che nei giorni scorsi è giunta anche dai rappresentanti dei partiti di governo che hanno contestato il provvedimento del pm Francesco Ciardo.

A sostegno della Procura di Taranto si schiera la giunta distrettuale dell'associazione nazionale magistrati (Anm) di Lecce. «Nessuno vuole criminalizzare gli agenti» ma l'Anm non ritiene «né condivisibili né accettabili le valutazioni espresse su alcuni organi di stampa da parte di alcuni esponenti politici e dei rappresentanti di alcuni sindacati di polizia sull'operato dei magistrati della Procura di Taranto». Secondo l'Anm «la natura degli accertamenti in corso impone la partecipazio-

ne ad essi, anche nel loro interesse, del personale del commissariato di polizia di Grottaglie, coinvolto, suo malgrado, nel conflitto a fuoco nel quale ha perso la vita Michele Mastropietro». E sottolinea: «Nessuno vuole criminalizzare il personale della polizia di Grottaglie». I legali che assistono i due poliziotti indagati, Antonio La Scala e Giorgio Carta, difatti hanno condiviso la decisione del pm e hanno nominato come proprio consulente Giancarlo Di Vella, ex direttore della scuola di Medicina legale di Torino, mentre il pm ha affidato l'incarico dell'autopsia sul corpo di Mastropietro al dottor Roberto Vaglio. L'esame autoptico dovrà chiarire alcuni punti fondamentali ai fini della ricostruzione del conflitto a fuoco finale, cioè individuarla direzione degli spari per stabilire se sono in entrata o in uscita, circostanza determinante per determinare se la vittima sia



Peso: 1-9%, 3-59%

stata colpita di fronte o alle spalle, e capire anche quante pistole hanno preso parte alla sparatoria attraverso il calibro dei proiettili.

I due legali, inoltre, hanno ribadito che Mastropietro è stato ammanettato quando era ancora vivo, ma ferito, ed è deceduto in seguito. Per questo è stato trovato morto con le mani chiuse dalle manette e dietro la

schiena. Sul caso si è espresso anche il ministro Matteo Salvini: «Nell'aggiornamento del decreto Sicurezza stiamo lavorando per prevedere, anche oltre alle tutele legali già previste, il fatto che non ci sia la registrazione nel registro degli indagati di chi, durante il compimento del proprio dovere, deve usare delle armi per mettere fuori servizio i delinquenti».

La ricostruzione

L'alt dei militari e l'inseguimento

Giovedì mattina, poco prima delle 7, nelle campagne di Francavilla Fontana un'auto con due uomini a bordo non si è fermata all'alt imposto da una pattuglia dei carabinieri. Ne è nato uno spericolato inseguimento nelle campagne

Il conflitto a fuoco, morto sul colpo

L'auto con a bordo di fuggitivi si è schiantata contro un muretto a secco. Uno dei banditi ha sparato contro i carabinieri che poi ha risposto al fuoco. Carlo Legrottaglie, brigadiere capo, è rimasto ucciso. Ferito uno dei banditi

Scattano i controlli nelle campagne

I malviventi si sono dati alla fuga a piede e, dopo poco tempo, sono stati trovati nei pressi di una masseria a Grottaglie. Nuovo conflitto a fuoco con la polizia. Il presunto killer di Legrottaglie è rimasto ucciso

La sparatoria e l'indagine

Si tratta di Michele Mastropietro, 59 anni. Arrestato il suo complice, Camillo Giannattasio, 57 anni. I due agenti coinvolti nel conflitto sono finiti sotto inchiesta con l'accusa di omicidio colposo

Il brigadiere eroe



LA VITTIMA

Carlo Legrottaglie (foto), 59 anni, sposato e padre di due figlie gemelle di 15 anni, era brigadiere capo del nucleo radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Francavilla Fontana. Era a pochi giorni dalla pensione



L'assassino
Michele Mastropietro



Il complice
Camillo Giannattasio

